

Bollettino Statistico della Fondazione Metes n. 28 – Settembre 2026

A cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes

Indice

Premessa	3
Artigianato alimentare, panificazione e cooperazione alimentare in Italia: imprese e addetti .	4
Approfondimenti regionali	6
L'artigianato alimentare a livello regionale	6
La panificazione a livello regionale	8
La cooperazione alimentare a livello regionale	10
Approfondimenti provinciali	12
Artigianato alimentare, panificazione e cooperazione alimentare a livello provinciale.....	12
Nota metodologica e glossario	20

Premessa

Il numero 28 del “Bollettino Statistico della Fondazione Metes” è dedicato ai settori dell’artigianato alimentare, della panificazione e della cooperazione alimentare. Si tratta di attività molto rilevanti dal punto di vista economico ed occupazionale che contribuiscono in maniera significativa alle performance dell’industria alimentare e delle bevande italiana.

I tre settori sono d’altronde oggetto di un particolare impegno della FLAI CGIL che svolge uno specifico lavoro sindacale per migliorare le condizioni di lavoro e per elevare i diritti e le tutele dei lavoratori. In questo contesto l’Ufficio Studi della Fondazione Metes, scegliendo di focalizzare l’attenzione sui suddetti settori, intende fornire un contributo concreto a supporto dei percorsi di lavoro sindacale attualmente in atto, migliorando la conoscenza delle peculiarità strutturali e territoriali che caratterizzano i settori dell’artigianato alimentare, della panificazione e della cooperazione alimentare in Italia.

In particolare, in questo numero del “Bollettino Statistico della Fondazione Metes”, potrete trovare:

- i dati sulla consistenza dimensionale dei settori dell’artigianato alimentare, della panificazione e della cooperazione alimentare a livello nazionale;
- i dati sulla numerosità delle imprese e degli addetti dei settori dell’artigianato alimentare, della panificazione e della cooperazione alimentare a livello regionale;
- approfondimenti territoriali dedicati alla numerosità delle imprese attive e degli addetti nei settori dell’artigianato alimentare, della panificazione e della cooperazione alimentare a livello provinciale.

Specifichiamo qui, per agevolare l’interpretazione dei dati riportati, che in questo bollettino per “imprese” intendiamo sempre imprese attive con dipendenti e che per “addetti” riportiamo i valori medi annui degli addetti totali delle imprese attive con dipendenti. Solo per l’analisi regionale e territoriale del settore della panificazione, in sostituzione dei dati relativi alle imprese, vengono utilizzate le informazioni relative alla numerosità delle unità locali delle imprese e ai valori medi annui degli addetti alle unità locali delle imprese aggiornate al 2023 messi a disposizione da ISTAT.

Con questo nuovo numero del “Bollettino Statistico della Fondazione Metes” prosegue quindi l’impegno della Fondazione Metes volto alla realizzazione di approfondimenti ed analisi finalizzati a comprendere le caratteristiche dei settori nei quali si focalizza il lavoro sindacale della FLAI CGIL.

Ufficio Studi Fondazione Metes

Artigianato alimentare, panificazione e cooperazione alimentare in Italia: imprese e addetti

In questa sezione riportiamo i dati strutturali nazionali dei tre settori presi in esame relativamente al 2024, confrontandone il peso sul totale del manifatturiero e sull'industria alimentare (tabella 1).

Le imprese artigiane¹ hanno un ruolo centrale nell'ambito dell'industria alimentare, di cui rappresentano il 60,7% del totale delle imprese attive con dipendenti (22.314) e il 28,5% degli addetti (131.645).

Anche il settore della panificazione² ha un peso importante: il 41,7% delle imprese (15.342) e il 20,9% degli addetti (96.521) dell'industria alimentare nazionale.

La cooperazione³ incide in maniera inferiore sull'industria alimentare con il 3,1% per numero di imprese (1.143) e il 9,3% per numero di addetti (42.980).

La somma dei pesi riportati sia nel testo che nella tabella che segue è superiore al 100% perché i settori che prendiamo in esame in questo bollettino sono, almeno in parte, sovrapponibili: diverse imprese saranno calcolate due volte, soprattutto nel caso della panificazione e delle imprese alimentari artigiane (basti pensare al caso di un panificio artigianale che rientra in entrambe le categorie).

Tabella 1 – Numerosità delle imprese attive con dipendenti e addetti totali (valori medi annui), Anno 2024

Settore	Imprese			Addetti		
	Valore assoluto	% sul totale del manifatturiero	% sull'industria alimentare	Valori medi annui	% sul totale del manifatturiero	% sull'industria alimentare
Artigianato	22.314	10,3%	60,7%	131.645	3,5%	28,5%
Panificazione	15.342	7,1%	41,7%	96.521	2,6%	20,9%
Cooperative alimentari	1.143	0,5%	3,1%	42.980	1,1%	9,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

La figura 1 evidenzia la riduzione del numero di imprese che, tra il 2019 e il 2024, ha interessato tutti i settori considerati: -6,7% nella panificazione, -10,8% nell'artigianato alimentare e -27,4% nella cooperazione alimentare. Anche sul piano dell'occupazione (figura 2) si osserva, nello stesso periodo, una flessione del numero medio annuo di addetti in tutti i settori: -2,0% nella panificazione, -2,5% nell'artigianato alimentare e -7,1% nella cooperazione alimentare.

Tra il 2023 e il 2024, il numero di imprese è invece aumentato nel settore dell'artigianato alimentare (+9,0%). Nello stesso periodo si registra, al contrario, una significativa riduzione sia nella cooperazione alimentare (-8,8%) sia nel settore della panificazione (-2,6%).

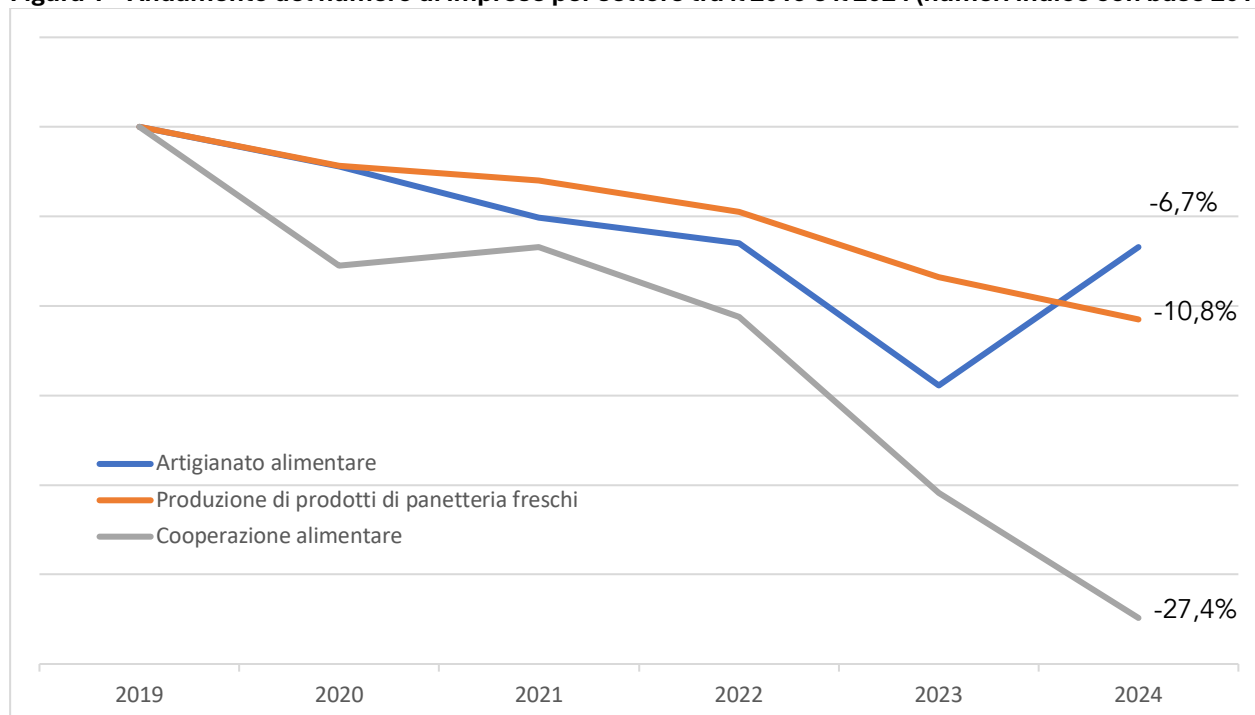
Considerando la variazione del numero medio annuo di addetti nell'ultimo anno, si osserva invece una crescita in tutti i settori: +10,0% nell'artigianato alimentare, +1,3% nella panificazione e +1,2% nella cooperazione alimentare.

¹ In questa sede consideriamo le imprese classificate da ISTAT come a "carattere artigiano" appartenenti ai codici ATECO 10 Produzione Alimentare e 11 Bevande. Si precisa che le informazioni fornite da ISTAT non forniscono il dettaglio del CCNL applicato dalle imprese.

² In questo bollettino abbiamo preso in considerazione il codice ATECO 10.71.1 "Produzione di prodotti di panetteria freschi". Si precisa che le informazioni fornite da ISTAT non forniscono il dettaglio del CCNL applicato dalle imprese.

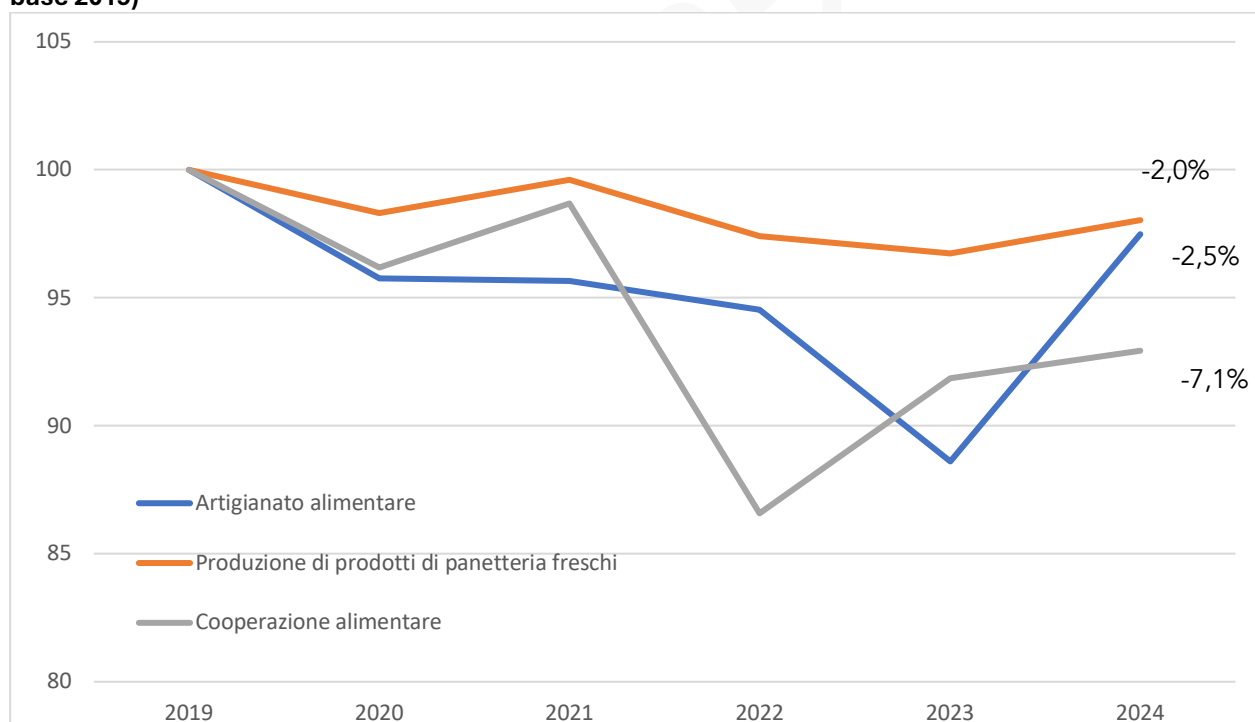
³ In questo bollettino abbiamo preso in considerazione le imprese con forma giuridica "società cooperativa esclusa società cooperativa sociale" appartenenti ai codici ATECO 10 Produzione Alimentare e 11 Bevande. Si precisa che le informazioni fornite da ISTAT non forniscono il dettaglio del CCNL applicato dalle imprese.

Figura 1 – Andamento del numero di imprese per settore tra il 2019 e il 2024 (numeri indice con base 2019)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT 2026

Figura 2 – Andamento del numero di addetti medi annui per settore tra il 2019 e il 2024 (numeri indice con base 2019)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT 2026

Approfondimenti regionali

In questa sezione, per ciascuno dei tre settori presi in esame relativamente al 2024, riportiamo in tabella i dati strutturali regionali confrontandone il peso con il totale dell'industria alimentare regionale e con la

quota di settore a livello nazionale. A seguire, due mappe dell'Italia evidenziano le regioni a maggior incidenza di ciascun settore sull'industria alimentare per numero di imprese e numero di addetti.

L'artigianato alimentare a livello regionale

La Sicilia, con 2.782 imprese alimentari artigianali (12,5% del totale nazionale), si colloca al primo posto nella graduatoria delle regioni italiane (tab. 2); al secondo posto troviamo la Lombardia, con 2.277 imprese (10,2% del totale nazionale) e al terzo posto la Puglia con 2.120 imprese (9,5% del totale nazionale). All'estremo opposto della graduatoria troviamo la Valle d'Aosta con sole 56 imprese (0,3% dell'artigianato alimentare italiano), il Molise con 179 imprese (0,8% del totale nazionale) e la Basilicata con 337 imprese (1,5% del totale nazionale).

Dal punto di vista dell'occupazione, al primo posto si colloca la Lombardia con 14.622 addetti che rappresentano il 11,1% degli addetti dell'artigianato alimentare italiano; seguono la Sicilia con 12.701 addetti (9,6% del totale nazionale) e l'Emilia-Romagna con 12.150 addetti (9,2% del totale nazionale). All'ultimo posto per numero di addetti troviamo ancora la Valle d'Aosta con 341 addetti (0,3%), il Molise con 916 addetti (0,7%) e la Basilicata con 1.613 addetti (1,2%).

Tabella 2 – Numerosità delle imprese attive con dipendenti e addetti totali (valori medi annui) dell'artigianato alimentare a livello regionale, Anno 2024

Territorio	ARTIGIANATO ALIMENTARE (Dati 2024)			IMPRESE			ADDETTI		
	Numero di imprese	sul totale dell'industria alimentare regionale	sull'artigianato alimentare nazionale	Numero di addetti	sul totale dell'industria alimentare regionale	sull'artigianato alimentare nazionale			
Piemonte	1.685	68,8%	7,6%	9.932	27,0%	7,5%			
Valle d'Aosta	56	57,7%	0,3%	341	40,7%	0,3%			
Liguria	921	82,2%	4,1%	5.813	60,5%	4,4%			
Lombardia	2.277	59,0%	10,2%	14.622	17,6%	11,1%			
Trentino-Alto Adige	342	58,0%	1,5%	4.106	27,9%	3,1%			
Veneto	1.534	62,6%	6,9%	11.333	22,3%	8,6%			
Friuli-Venezia Giulia	350	64,1%	1,6%	2.587	30,6%	2,0%			
Emilia-Romagna	1.851	61,1%	8,3%	12.150	17,7%	9,2%			
Toscana	1.392	68,4%	6,2%	9.317	48,2%	7,1%			
Umbria	357	59,9%	1,6%	2.621	39,1%	2,0%			
Marche	876	75,0%	3,9%	5.538	46,5%	4,2%			
Lazio	1.124	46,1%	5,0%	5.704	26,9%	4,3%			
Abruzzo	685	60,8%	3,1%	3.706	30,8%	2,8%			
Molise	179	57,2%	0,8%	916	38,4%	0,7%			
Campania	1.712	45,5%	7,7%	8.239	22,0%	6,3%			
Puglia	2.120	60,6%	9,5%	11.308	39,7%	8,6%			
Basilicata	337	64,2%	1,5%	1.613	51,6%	1,2%			
Calabria	912	59,1%	4,1%	4.126	47,1%	3,1%			
Sicilia	2.782	63,6%	12,5%	12.701	47,3%	9,6%			
Sardegna	822	65,4%	3,7%	4.972	47,5%	3,8%			
<i>Italia</i>	<i>22.314</i>	<i>60,7%</i>	<i>100,0%</i>	<i>131.645</i>	<i>28,5%</i>	<i>100,0%</i>			

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Le figure 3 e 4 rappresentano graficamente i dati riportati nella tabella 2 in merito all'incidenza dell'artigianato sull'industria alimentare ed evidenziano il grado di specializzazione regionale.

La Liguria è al primo posto in Italia come specializzazione sia per numero di imprese (82%) che per numero di addetti (60%); a seguire troviamo, per numero di imprese, Marche (75%) e Piemonte (69%) e, per numero

di addetti, Basilicata (52%) e Toscana (48%). Le regioni con la minore specializzazione sono invece, per numero di imprese, Campania (45%), Lazio (46%) e Molise (57%) e, per numero di addetti, Emilia-Romagna e Lombardia (18%) e Veneto (22%).

Questi dati dimostrano il grande peso delle imprese artigiane sull'industria alimentare italiana: perfino nelle regioni a più bassa specializzazione, quasi una impresa alimentare su due ha carattere artigiano.

Figura 3 – Incidenza % dell'artigianato sull'industria alimentare regionale (numero di imprese).

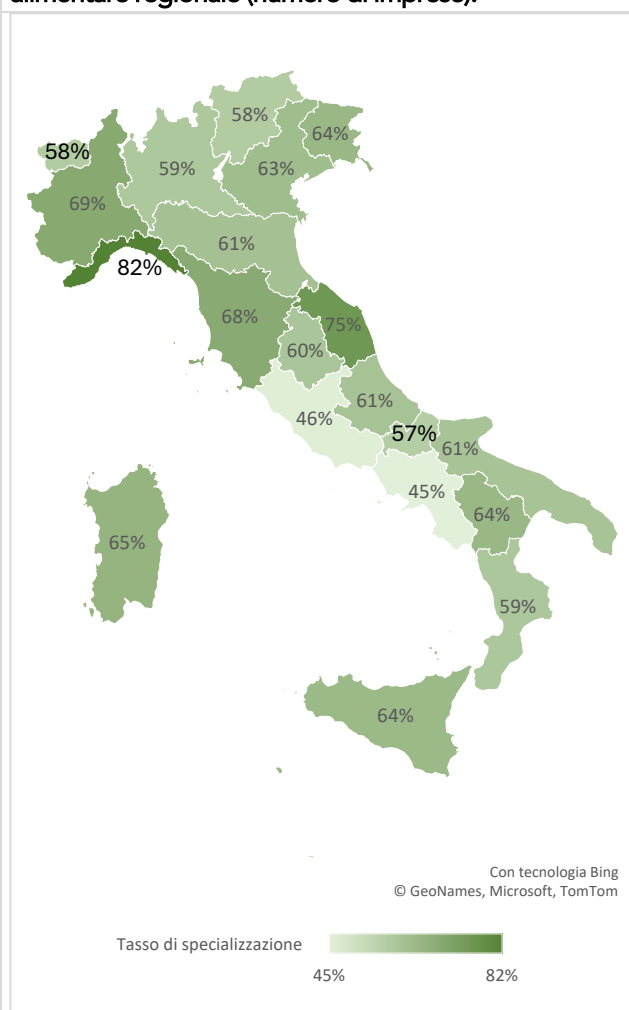
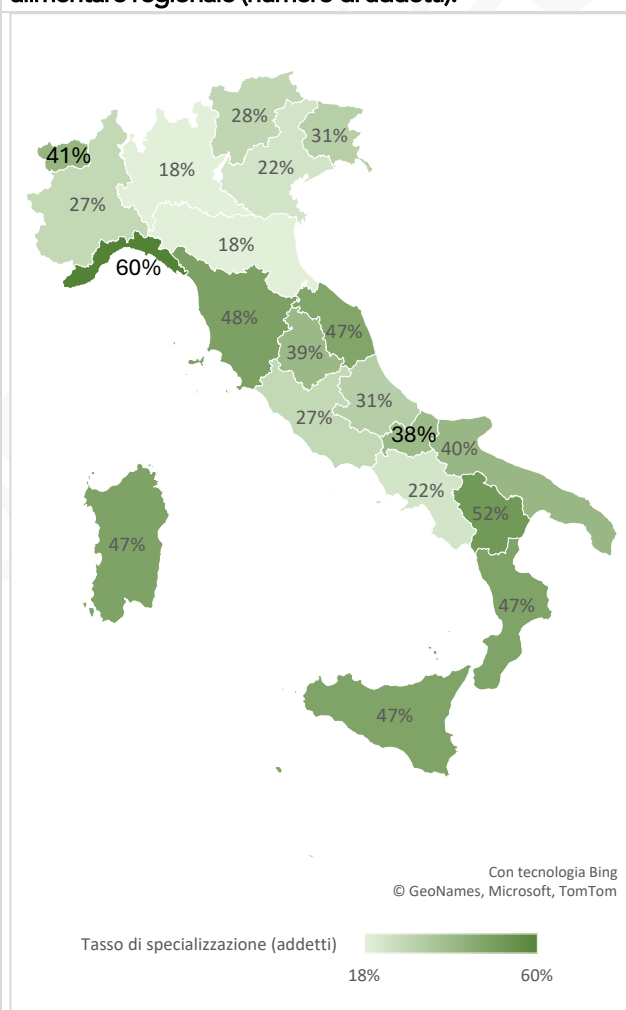


Figura 4 – Incidenza % dell'artigianato sull'industria alimentare regionale (numero di addetti).



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2022

La panificazione a livello regionale

La Sicilia, con 3.647 unità locali della panificazione (15,9% del totale nazionale), si colloca al primo posto nella graduatoria delle regioni italiane (tab. 3); al secondo posto troviamo la Lombardia, dove risultano localizzate 2.580 unità locali (11,2% del totale nazionale) e al terzo posto la Campania con 2.261 unità locali (9,8% del totale nazionale). All'estremo opposto della graduatoria troviamo la Valle d'Aosta con sole 50 unità locali (0,2% della panificazione italiana), il Molise con 184 unità locali (0,8% del totale nazionale) e il Trentino-Alto Adige con 210 unità locali (0,9% del totale nazionale).

Dal punto di vista dell'occupazione, al primo posto si colloca la Lombardia con 12.394

addetti che rappresentano il 12,0% degli addetti del settore della panificazione italiano; seguono la Sicilia, con 11.225 addetti (10,9% del totale nazionale) e la Puglia con 9.268 addetti (9,0% del totale nazionale). All'ultimo posto per numero di addetti troviamo ancora la Valle d'Aosta con 243 addetti (0,2%), il Molise con 646 addetti (0,6%) e la Basilicata con 1.315 addetti (1,3%).

Confrontando questi dati con quelli commentati nel paragrafo precedente, è evidente come il settore della panificazione abbia molto in comune con l'artigianato alimentare e i due settori siano almeno in parte sovrapponibili.

Tabella 3 – Numerosità delle unità locali delle imprese attive e addetti totali (valori medi annui) della panificazione a livello regionale, Anno 2023

PANIFICAZIONE (Dati 2023)		UNITA' LOCALI		ADDETTI		
Territorio	Numero di unità locali	sul totale dell'industria alimentare regionale	sulla panificazione nazionale	Numero di addetti	sul totale dell'industria alimentare regionale	sulla panificazione nazionale
Piemonte	1.706	42,7%	7,4%	7.527	19,1%	7,3%
Valle d'Aosta	50	35,5%	0,2%	243	26,1%	0,2%
Liguria	892	54,9%	3,9%	4.811	49,6%	4,7%
Lombardia	2.580	43,4%	11,2%	12.394	17,2%	12,0%
Trentino-Alto Adige	210	23,8%	0,9%	2.772	18,8%	2,7%
Veneto	1.416	37,8%	6,2%	7.625	15,0%	7,4%
Friuli-Venezia Giulia	309	38,3%	1,3%	1.901	21,8%	1,8%
Emilia-Romagna	1.480	30,7%	6,4%	7.982	12,2%	7,7%
Toscana	1.304	42,4%	5,7%	7.056	32,1%	6,8%
Umbria	267	29,7%	1,2%	1.675	20,0%	1,6%
Marche	591	34,6%	2,6%	3.288	27,0%	3,2%
Lazio	1.461	39,6%	6,4%	7.403	34,6%	7,2%
Abruzzo	542	29,6%	2,4%	2.176	16,5%	2,1%
Molise	184	33,8%	0,8%	646	23,3%	0,6%
Campania	2.261	37,8%	9,8%	7.344	18,2%	7,1%
Puglia	2.025	41,0%	8,8%	9.268	31,6%	9,0%
Basilicata	358	43,0%	1,6%	1.315	28,8%	1,3%
Calabria	972	38,4%	4,2%	3.022	31,8%	2,9%
Sicilia	3.647	52,4%	15,9%	11.225	38,2%	10,9%
Sardegna	710	37,8%	3,1%	3.659	34,4%	3,5%
<i>Italia</i>	<i>22.965</i>	<i>40,4%</i>	<i>100,0%</i>	<i>103.332</i>	<i>22,2%</i>	<i>100,0%</i>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Le figure 5 e 6 rappresentano graficamente i dati riportati nella tabella 3 in merito all'incidenza della panificazione sull'industria alimentare ed evidenziano il grado di specializzazione regionale.

Anche nel caso della panificazione la Liguria è al primo posto in Italia come specializzazione sia per numero di imprese (55% dell'industria alimentare regionale) che per numero di addetti

(50%); a seguire troviamo, per numero di imprese, Sicilia (52%) e Lombardia (43%) e, per numero di addetti, Sicilia (38%) e Lazio (35%). Le regioni con la minore specializzazione sono invece, per numero di imprese Trentino-Alto Adige (24%), Abruzzo (30%) e Umbria (30%) e, per numero di addetti, Emilia-Romagna (12%), Veneto (15%) e Abruzzo (17%).

Figura 5 - Incidenza % della panificazione sull'industria alimentare regionale (numero di unità locali delle imprese).

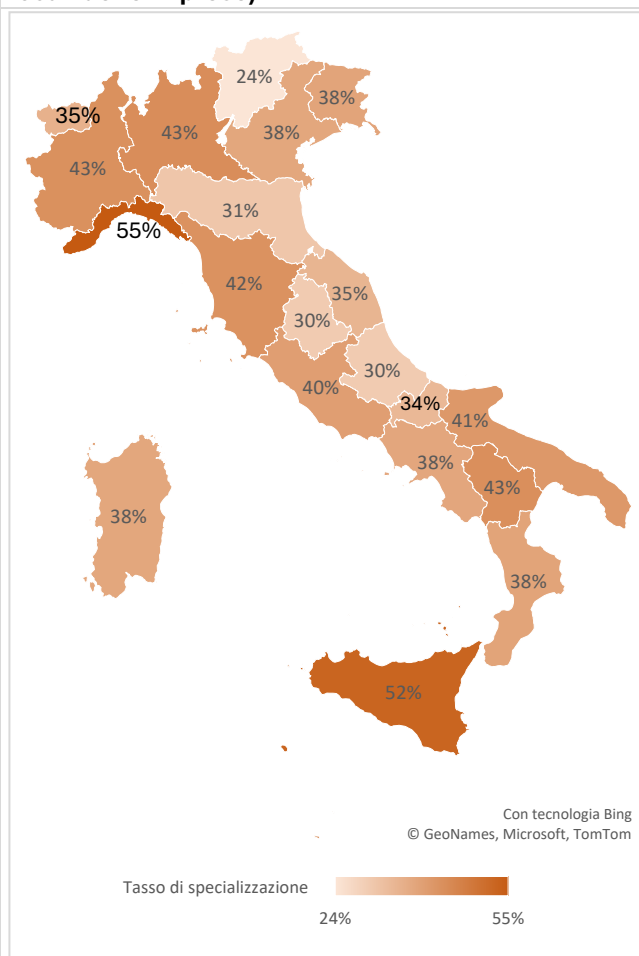
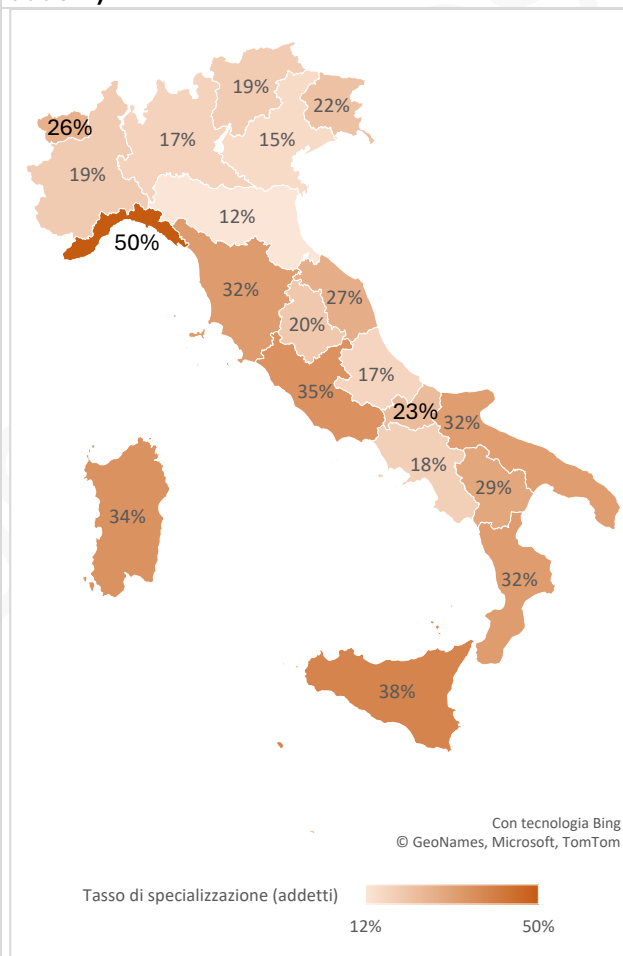


Figura 6 - Incidenza % della panificazione sull'industria alimentare regionale (numero di addetti).



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

La cooperazione alimentare a livello regionale

L'Emilia-Romagna, con 157 imprese cooperative (13,7% del totale nazionale), si colloca al primo posto nella graduatoria delle regioni italiane (tab. 4); al secondo posto troviamo la Sicilia, con 132 imprese (11,5% del totale nazionale) e al terzo posto la Puglia con 130 imprese (11,4% del totale nazionale). All'estremo opposto della graduatoria troviamo la Liguria, con sole 8 imprese (0,7% della cooperazione alimentare italiana), il Molise con 12 imprese (1,0%) e la Valle d'Aosta con 13 imprese (1,1%).

Dal punto di vista dell'occupazione, le prime due regioni italiane impiegano da sole oltre la metà degli addetti della cooperazione alimentare del Paese: al primo posto si colloca

ancora l'Emilia-Romagna con 13.311 addetti, che rappresentano quasi un terzo di tutti gli addetti della cooperazione alimentare italiana (31,0%), e al secondo il Veneto con 8.911 addetti (20,7% del totale nazionale); segue la Lombardia con 3.722 addetti (8,7% del totale nazionale). All'ultimo posto per numero di addetti, invece, troviamo la Liguria con 44 addetti (0,1%), il Molise con 74 addetti (0,2%) e la Valle d'Aosta con 166 addetti (0,4%). È evidente una maggiore concentrazione geografica della cooperazione alimentare rispetto agli altri due settori analizzati che sono distribuiti in maniera più omogenea sul territorio italiano.

Tabella 4 – Numerosità delle imprese attive con dipendenti e addetti totali (valori medi annui) della cooperazione alimentare a livello regionale, Anno 2024

Territorio	COOPERAZIONE ALIMENTARE (Dati 2024)			IMPRESE			ADDETTI		
	Numero di imprese	sul totale dell'industria alimentare regionale	sulla coop. alimentare nazionale	Numero di addetti	sul totale dell'industria alimentare regionale	sulla coop. alimentare nazionale			
Piemonte	67	2,7%	5,9%	1.047	2,9%	2,4%			
Valle d'Aosta	13	13,4%	1,1%	166	19,8%	0,4%			
Liguria	8	0,7%	0,7%	44	0,5%	0,1%			
Lombardia	91	2,4%	8,0%	3.722	4,5%	8,7%			
Trentino-Alto Adige	36	6,1%	3,1%	2.507	17,0%	5,8%			
Veneto	65	2,7%	5,7%	8.911	17,5%	20,7%			
Friuli-Venezia Giulia	28	5,1%	2,4%	326	3,9%	0,8%			
Emilia-Romagna	157	5,2%	13,7%	13.311	19,4%	31,0%			
Toscana	35	1,7%	3,1%	364	1,9%	0,8%			
Umbria	18	3,0%	1,6%	486	7,2%	1,1%			
Marche	24	2,1%	2,1%	2.483	20,9%	5,8%			
Lazio	67	2,7%	5,9%	966	4,6%	2,2%			
Abruzzo	31	2,8%	2,7%	2.213	18,4%	5,1%			
Molise	12	3,8%	1,0%	74	3,1%	0,2%			
Campania	83	2,2%	7,3%	1.719	4,6%	4,0%			
Puglia	130	3,7%	11,4%	1.013	3,6%	2,4%			
Basilicata	26	5,0%	2,3%	182	5,8%	0,4%			
Calabria	27	1,8%	2,4%	539	6,1%	1,3%			
Sicilia	132	3,0%	11,5%	1.396	5,2%	3,2%			
Sardegna	93	7,4%	8,1%	1.509	14,4%	3,5%			
<i>Italia</i>	<i>1.143</i>	<i>3,1%</i>	<i>100,0%</i>	<i>42.980</i>	<i>9,3%</i>	<i>100,0%</i>			

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Le figure 7 e 8 rappresentano graficamente i dati riportati nella tabella 4 in merito all'incidenza della cooperazione sull'industria alimentare ed evidenziano il grado di specializzazione regionale. Nel caso della cooperazione alimentare la Valle d'Aosta è la regione a più alta specializzazione per numero di imprese (13,4%) con a seguire la Sardegna (7,4%) e il Trentino-Alto Adige (6,1%). Se consideriamo il numero degli addetti al primo posto troviamo invece le Marche (19,5%). Seguono Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna nelle quali gli addetti della cooperazione rappresentano rispettivamente il 19,4% e 19,8% del totale di quelli dell'industria alimentare regionale.

Le regioni con la minore specializzazione sono, in termini di numerosità delle imprese, la Liguria (0,7% delle imprese dell'industria alimentare regionale), la Toscana (1,7% delle imprese dell'industria alimentare regionale) la Calabria (1,8% delle imprese dell'industria alimentare regionale). Considerando la numerosità degli addetti i livelli più bassi di specializzazione riguardano la Liguria (0,5% degli addetti dell'industria alimentare regionale), la Toscana (1,9% degli addetti dell'industria alimentare regionale) e il Piemonte (2,9% degli addetti dell'industria alimentare regionale).

Figura 7 – Incidenza % della cooperazione sull'industria alimentare regionale (numero di imprese).

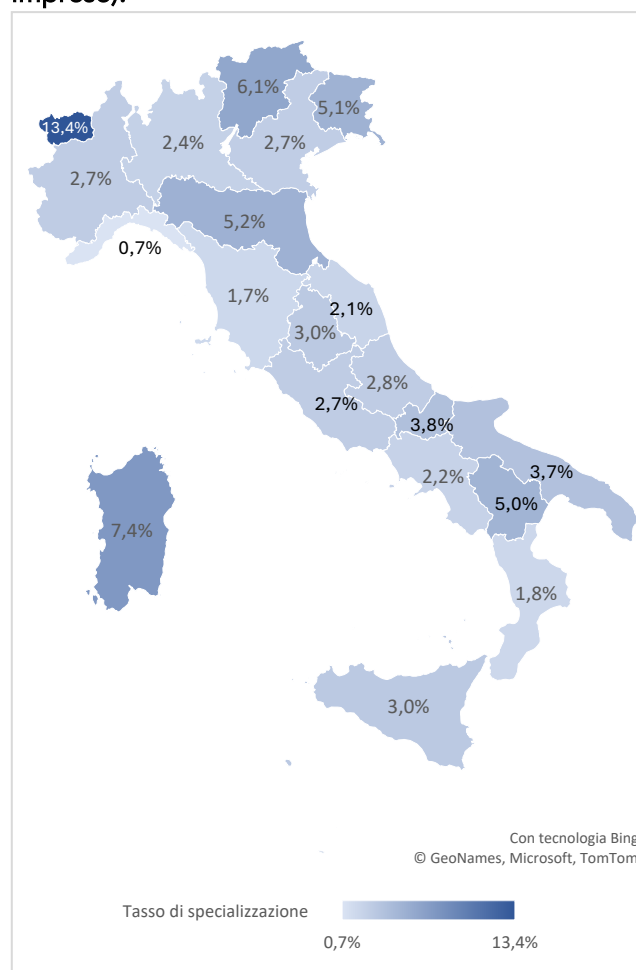
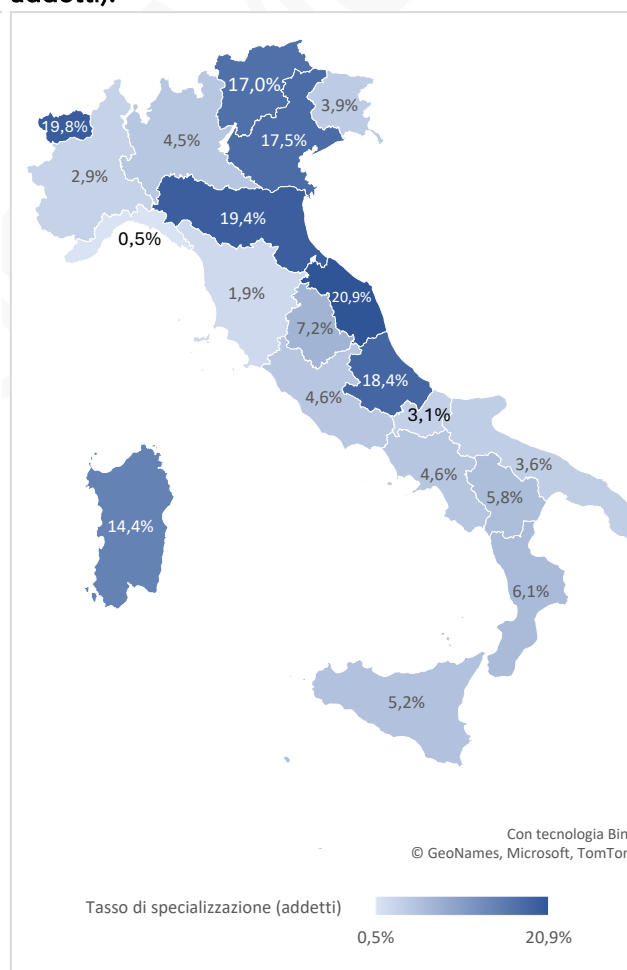


Figura 8 – Incidenza % della cooperazione sull'industria alimentare regionale (numero di addetti).



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Approfondimenti provinciali

Artigianato alimentare, panificazione e cooperazione alimentare a livello provinciale

In questa ultima sezione del bollettino riportiamo i dati provinciali dei tre settori analizzati.

La figura 9 è composta dagli istogrammi che raffigurano la graduatoria delle 10 province più specializzate per numero di imprese e addetti per ciascun settore.

A seguire, una serie di tabelle riporta, per ciascuna provincia italiana, il numero di imprese attive con dipendenti, i valori medi annui del numero di addetti delle imprese attive con dipendenti, nonché, per ciascun valore, l'incidenza sull'industria alimentare territoriale e la variazione del dato rispetto all'anno precedente. Ricordiamo che per l'artigianato e la cooperazione alimentare vengono fornite

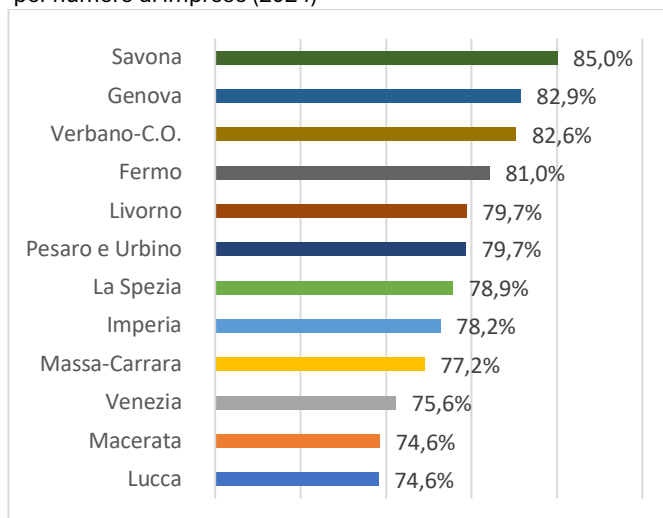
informazioni in merito alla numerosità delle imprese con dipendenti e alla consistenza media annua degli addetti mentre per la panificazione riportiamo i dati relativi alla numerosità delle unità locali delle imprese con dipendenti e alla relativa consistenza media annua degli addetti.

Alcune province potrebbero non comparire in tutte le tabelle, se il settore considerato è assente in quel territorio o se i dati relativi non sono disponibili sul database ISTAT.

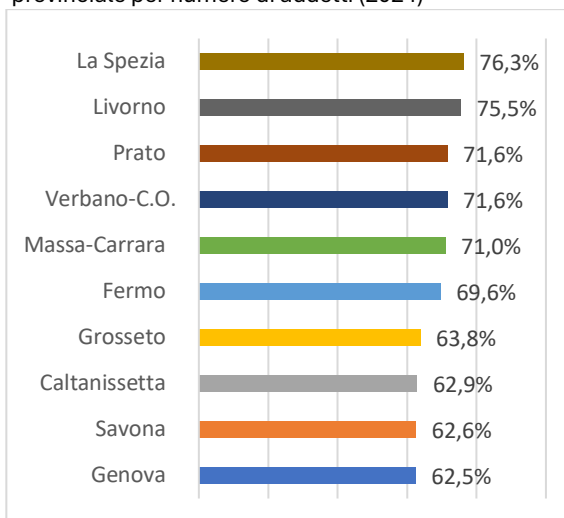
Per agevolare la lettura delle tabelle, l'elenco delle province è in ordine alfabetico e sono evidenziati in blu i tre valori più alti e in rosso i tre valori più bassi di ciascuna colonna.

Figura 9 – Le prime 10 province italiane per specializzazione produttiva nell’artigianato alimentare, panificazione e cooperazione alimentare

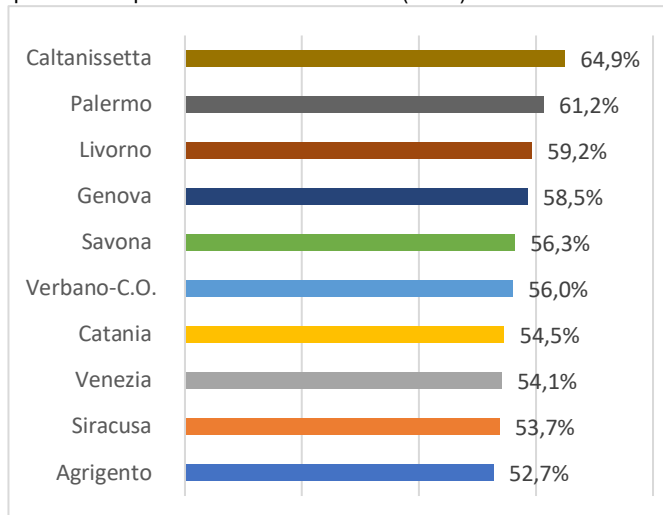
Incidenza dell’artigianato sull’industria alimentare provinciale per numero di imprese (2024)



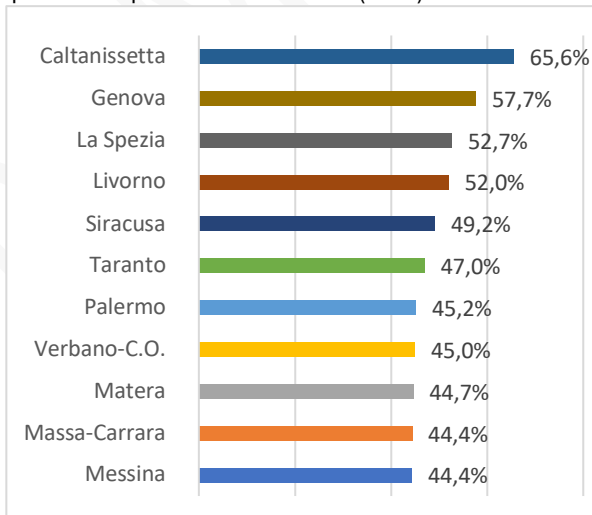
Incidenza dell’artigianato sull’industria alimentare provinciale per numero di addetti (2024)



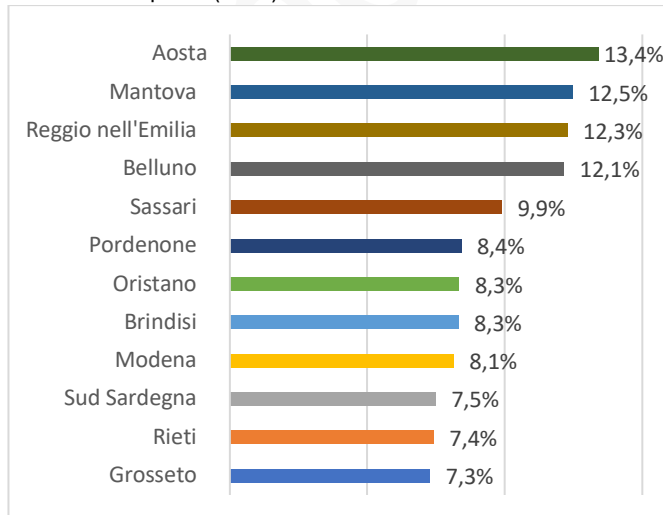
Incidenza della panificazione sull’industria alimentare provinciale per numero di unità locali (2024)



Incidenza della panificazione sull’industria alimentare provinciale per numero di addetti (2024)



Incidenza della cooperazione sull’industria alimentare per numero di imprese (2024)



Incidenza della cooperazione su industria alimentare per numero di addetti (2024)

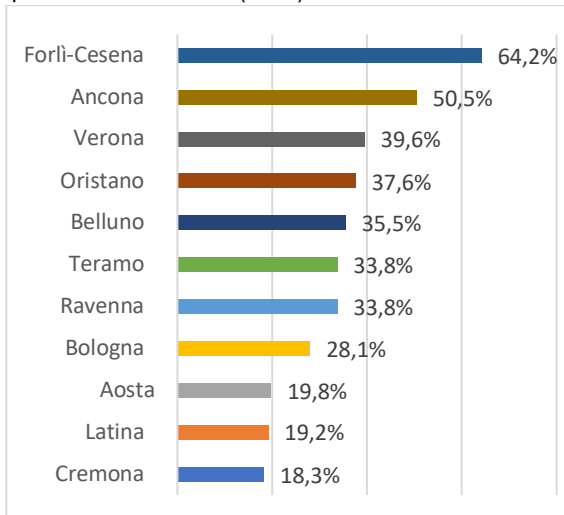


Tabella 5 – Numero di imprese alimentari artigiane, incidenza sull'industria alimentare provinciale e variazione del numero di imprese rispetto all'anno precedente, per provincia

Provincia	Numero di imprese (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023
Agrigento	247	62,1%	6,5%
Alessandria	179	65,1%	14,0%
Ancona	195	71,7%	6,6%
Aosta	56	57,7%	5,7%
Arezzo	135	68,2%	5,5%
Ascoli Piceno	162	70,4%	11,7%
Asti	118	66,7%	20,4%
Avellino	171	46,8%	2,4%
Bari	729	64,1%	10,6%
Barletta A. T.	229	54,4%	6,0%
Belluno	70	65,4%	0,0%
Benevento	127	47,9%	5,8%
Bergamo	267	67,4%	10,8%
Biella	52	73,2%	44,4%
Bologna	301	66,6%	10,7%
Bolzano	177	59,8%	1,1%
Brescia	385	64,8%	10,6%
Brindisi	196	60,3%	8,9%
Cagliari	129	60,0%	12,2%
Caltanissetta	139	66,5%	13,0%
Campobasso	127	57,0%	5,8%
Caserta	213	37,4%	10,4%
Catania	569	65,3%	5,0%
Catanzaro	131	53,5%	12,0%
Chieti	210	58,2%	7,7%
Como	124	71,7%	17,0%
Cosenza	324	61,2%	14,9%
Cremona	95	49,5%	1,1%
Crotone	61	49,2%	10,9%
Cuneo	454	68,3%	11,5%
Enna	105	66,0%	9,4%
Fermo	124	81,0%	10,7%
Ferrara	156	73,2%	1,3%
Firenze	263	60,3%	-4,0%
Foggia	324	53,7%	11,3%
Forlì-Cesena	167	73,6%	-0,6%
Frosinone	152	48,1%	16,9%
Genova	484	82,9%	11,3%
Gorizia	31	63,3%	0,0%
Grosseto	122	73,9%	4,3%
Imperia	111	78,2%	11,0%
Isernia	52	57,8%	2,0%
L'Aquila	151	69,6%	7,9%
La Spezia	116	78,9%	9,4%
Latina	159	46,0%	42,0%
Lecce	403	64,9%	13,8%
Lecco	100	67,6%	14,9%
Livorno	165	79,7%	3,8%
Lodi	42	53,8%	5,0%
Lucca	167	74,6%	12,1%
Macerata	203	74,6%	8,6%
Mantova	150	50,5%	11,1%
Massa-Carrara	112	77,2%	7,7%
Matera	134	69,4%	14,5%

Provincia	Numero di Imprese (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023
Messina	411	66,2%	6,8%
Milano	587	50,4%	15,3%
Modena	308	55,7%	12,4%
Monza e Brianza	155	63,8%	16,5%
Napoli	755	46,5%	15,6%
Novara	69	54,8%	13,1%
Nuoro	186	70,2%	15,5%
Oristano	77	58,3%	1,3%
Padova	274	66,0%	8,3%
Palermo	610	64,3%	2,0%
Parma	285	49,0%	0,7%
Pavia	116	56,6%	9,4%
Perugia	271	59,6%	7,1%
Pesaro e Urbino	192	79,7%	2,7%
Pescara	154	57,5%	18,5%
Piacenza	112	56,9%	16,7%
Pisa	121	61,7%	1,7%
Pistoia	132	72,1%	4,8%
Pordenone	63	58,9%	8,6%
Potenza	203	61,1%	9,1%
Prato	79	69,9%	2,6%
Ragusa	197	52,3%	3,1%
Ravenna	161	70,9%	6,6%
Reggio di Calabria	302	61,5%	5,2%
Reggio nell'Emilia	220	58,7%	7,3%
Rieti	59	54,6%	15,7%
Rimini	141	70,1%	1,4%
Roma	589	41,8%	12,6%
Rovigo	76	62,8%	13,4%
Salerno	446	47,5%	12,1%
Sassari	236	64,8%	24,2%
Savona	210	85,0%	7,7%
Siena	96	57,1%	0,0%
Siracusa	194	68,6%	10,2%
Sondrio	99	70,2%	16,5%
Sud Sardegna	194	69,0%	10,2%
Taranto	239	61,4%	10,1%
Teramo	170	60,5%	6,9%
Terni	86	61,0%	0,0%
Torino	716	72,4%	7,0%
Trapani	310	61,0%	7,6%
Trento	165	56,1%	16,2%
Treviso	291	57,4%	2,1%
Trieste	56	72,7%	7,7%
Udine	200	63,9%	8,7%
Varese	157	68,9%	12,1%
Venezia	294	75,6%	6,9%
Verbanò C. O.	57	82,6%	3,6%
Vercelli	40	51,3%	-9,1%
Verona	280	55,7%	1,1%
Vibo Valentia	94	61,4%	1,1%
Vicenza	249	61,0%	13,7%
Viterbo	165	63,5%	11,5%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Tabella 6 - Numero di addetti medio annuo delle imprese alimentari artigiane, incidenza sull'industria alimentare provinciale e variazione del numero di addetti rispetto all'anno precedente, per provincia

Provincia	Numero di addetti (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023	Provincia	Numero di addetti (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023
Agrigento	974	46,2%	5,7%	Messina	1.976	59,3%	3,1%
Alessandria	898	29,1%	14,7%	Milano	3.388	10,8%	17,3%
Ancona	1.233	27,4%	7,3%	Modena	2.197	16,3%	33,5%
Aosta	341	40,7%	11,3%	Monza e Brianza	908	34,2%	19,7%
Arezzo	1.000	51,2%	7,0%	Napoli	3.584	22,8%	12,8%
Ascoli Piceno	949	48,6%	14,9%	Novara	383	19,5%	16,8%
Asti	730	39,0%	17,9%	Nuoro	1.099	60,5%	11,5%
Avellino	858	27,0%	11,8%	Oristano	419	25,9%	-1,3%
Bari	4.406	39,1%	10,4%	Padova	2.078	36,5%	11,5%
Barletta A. T.	1.224	33,1%	9,1%	Palermo	2.599	47,9%	3,3%
Belluno	443	38,6%	0,0%	Parma	2.004	13,3%	1,2%
Benevento	519	32,3%	10,1%	Pavia	637	23,4%	8,5%
Bergamo	1.822	22,8%	11,3%	Perugia	2.032	37,6%	8,7%
Biella	344	40,1%	31,8%	Pesaro e Urbino	1.262	61,9%	2,0%
Bologna	2.085	19,6%	15,1%	Pescara	786	31,5%	11,9%
Bolzano	2.923	31,8%	0,6%	Piacenza	716	21,6%	14,3%
Brescia	2.569	27,2%	13,5%	Pisa	816	46,4%	7,8%
Brindisi	1.057	40,4%	12,3%	Pistoia	829	57,5%	9,3%
Cagliari	866	51,5%	9,7%	Pordenone	531	27,1%	11,2%
Caltanissetta	530	62,9%	14,6%	Potenza	963	47,2%	13,8%
Campobasso	603	34,6%	7,2%	Prato	527	71,6%	5,4%
Caserta	1.100	22,4%	13,3%	Ragusa	1.101	34,3%	11,0%
Catania	2.609	43,4%	5,4%	Ravenna	931	14,5%	6,7%
Catanzaro	628	45,7%	18,6%	Reggio di Calabria	1.296	55,7%	5,2%
Chieti	1.099	33,1%	10,1%	Reggio nell'Emilia	1.398	21,5%	11,6%
Como	879	25,2%	12,6%	Rieti	247	50,8%	10,4%
Cosenza	1.420	41,7%	13,1%	Rimini	890	35,7%	3,2%
Cremona	750	11,2%	0,3%	Roma	3.308	23,7%	12,6%
Crotone	298	46,9%	17,4%	Rovigo	464	24,4%	10,9%
Cuneo	2.730	18,0%	12,6%	Salerno	2.177	18,2%	15,1%
Enna	464	57,7%	5,1%	Sassari	1.417	42,2%	22,1%
Fermo	831	69,6%	5,2%	Savona	1.199	62,6%	10,9%
Ferrara	853	42,0%	1,4%	Siena	677	39,8%	1,2%
Firenze	1.936	31,4%	0,8%	Siracusa	928	60,8%	2,7%
Foggia	1.421	32,8%	11,1%	Sondrio	694	23,7%	11,1%
Forlì-Cesena	1.076	12,5%	0,3%	Sud Sardegna	1.172	58,4%	8,5%
Frosinone	657	33,2%	19,2%	Taranto	1.225	52,0%	15,4%
Genova	3.202	62,5%	10,5%	Teramo	993	21,6%	9,0%
Gorizia	259	38,3%	3,1%	Terni	588	45,3%	1,9%
Grosseto	797	63,8%	3,9%	Torino	4.211	34,1%	7,9%
Imperia	757	44,4%	14,2%	Trapani	1.520	42,5%	12,8%
Isernia	313	48,9%	0,3%	Trento	1.183	21,4%	7,5%
L'Aquila	828	50,6%	10,0%	Treviso	2.217	21,3%	9,5%
La Spezia	655	76,3%	10,4%	Trieste	509	33,3%	10,6%
Latina	754	23,3%	35,1%	Udine	1.287	29,9%	9,8%
Lecce	1.975	46,4%	15,6%	Varese	947	22,9%	13,7%
Lecco	676	22,3%	12,2%	Venezia	2.009	33,8%	9,5%
Livorno	1.026	75,5%	7,2%	Verbano C. O.	351	71,6%	5,2%
Lodi	221	16,4%	0,8%	Vercelli	286	28,6%	2,8%
Lucca	1.001	51,2%	9,5%	Verona	2.189	11,9%	3,0%
Macerata	1.264	57,0%	12,7%	Vibo Valentia	484	47,1%	6,9%
Mantova	1.132	15,5%	11,1%	Vicenza	1.934	26,7%	18,8%
Massa-Carrara	709	71,0%	8,9%	Viterbo	737	50,0%	3,3%
Matera	650	60,0%	12,9%				

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Tabella 7 - Numero di imprese della cooperazione alimentare, incidenza sull'industria alimentare provinciale e variazione del numero di imprese rispetto all'anno precedente, per provincia

Provincia	Numero di imprese (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023
Agrigento	13	3,3%	-13,3%
Alessandria	5	1,8%	-28,6%
Ancona	11	4,0%	10,0%
Aosta	13	13,4%	-18,8%
Arezzo	2	1,0%	-33,3%
Ascoli Piceno	4	1,7%	33,3%
Asti	8	4,5%	-11,1%
Avellino	6	1,6%	20,0%
Bari	17	1,5%	-5,6%
Barletta A. T.	10	2,4%	-9,1%
Belluno	13	12,1%	-7,1%
Benevento	6	2,3%	100,0%
Bergamo	7	1,8%	-12,5%
Biella	1	1,4%	0,0%
Bologna	14	3,1%	-17,6%
Bolzano	15	5,1%	-28,6%
Brescia	18	3,0%	-5,3%
Brindisi	27	8,3%	-22,9%
Cagliari	7	3,3%	-12,5%
Caltanissetta	4	1,9%	0,0%
Campobasso	9	4,0%	-10,0%
Caserta	25	4,4%	-13,8%
Catania	18	2,1%	-18,2%
Catanzaro	2	0,8%	0,0%
Chieti	24	6,6%	0,0%
Como	0	0,0%	0,0%
Cosenza	7	1,3%	0,0%
Cremona	9	4,7%	0,0%
Crotone	5	4,0%	25,0%
Cuneo	27	4,1%	3,8%
Enna	3	1,9%	0,0%
Fermo	1	0,7%	0,0%
Ferrara	2	0,9%	100,0%
Firenze	7	1,6%	-22,2%
Foggia	16	2,7%	-38,5%
Forlì-Cesena	7	3,1%	0,0%
Frosinone	17	5,4%	0,0%
Genova	2	0,3%	0,0%
Gorizia	1	2,0%	-50,0%
Grosseto	12	7,3%	0,0%
Imperia	2	1,4%	0,0%
Isernia	3	3,3%	0,0%
L'Aquila	3	1,4%	-40,0%
La Spezia	2	1,4%	0,0%
Latina	12	3,5%	9,1%
Lecce	40	6,4%	-14,9%
Lecco	3	2,0%	50,0%
Livorno	0	0,0%	0,0%
Lodi	0	0,0%	0,0%
Lucca	8	3,6%	60,0%
Macerata	6	2,2%	-14,3%
Mantova	37	12,5%	-2,6%
Massa-Carrara	0	0,0%	0,0%
Matera	4	2,1%	-20,0%

Provincia	Numero di Imprese (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023
Messina	35	5,6%	-20,5%
Milano	6	0,5%	-50,0%
Modena	45	8,1%	-6,3%
Monza e Brianza	0	0,0%	0,0%
Napoli	15	0,9%	-16,7%
Novara	2	1,6%	0,0%
Nuoro	18	6,8%	-5,3%
Oristano	11	8,3%	0,0%
Padova	6	1,4%	-25,0%
Palermo	23	2,4%	-14,8%
Parma	23	4,0%	-11,5%
Pavia	3	1,5%	-40,0%
Perugia	13	2,9%	0,0%
Pesaro e Urbino	2	0,8%	0,0%
Pescara	2	0,7%	-33,3%
Piacenza	8	4,1%	14,3%
Pisa	2	1,0%	-60,0%
Pistoia	1	0,5%	0,0%
Pordenone	9	8,4%	12,5%
Potenza	22	6,6%	0,0%
Prato	0	0,0%	-100,0%
Ragusa	14	3,7%	7,7%
Ravenna	7	3,1%	-30,0%
Reggio di Calabria	9	1,8%	12,5%
Reggio nell'Emilia	46	12,3%	0,0%
Rieti	8	7,4%	-11,1%
Rimini	5	2,5%	0,0%
Roma	21	1,5%	0,0%
Rovigo	2	1,7%	0,0%
Salerno	31	3,3%	-6,1%
Sassari	36	9,9%	20,0%
Savona	2	0,8%	-33,3%
Siena	3	1,8%	-25,0%
Siracusa	4	1,4%	-42,9%
Sondrio	7	5,0%	-12,5%
Sud Sardegna	21	7,5%	0,0%
Taranto	20	5,1%	-4,8%
Teramo	2	0,7%	-33,3%
Terni	5	3,5%	-16,7%
Torino	17	1,7%	13,3%
Trapani	18	3,5%	-14,3%
Trento	21	7,1%	-27,6%
Treviso	14	2,8%	-17,6%
Trieste	0	0,0%	0,0%
Udine	18	5,8%	-5,3%
Varese	1	0,4%	0,0%
Venezia	3	0,8%	-40,0%
Verbanò C. O.	3	4,3%	50,0%
Vercelli	4	5,1%	33,3%
Verona	11	2,2%	-8,3%
Vibo Valentia	4	2,6%	0,0%
Vicenza	16	3,9%	6,7%
Viterbo	9	3,5%	-18,2%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Tabella 8 - Numero di addetti medio annuo delle imprese della cooperazione alimentare, incidenza sull'industria alimentare provinciale e variazione del numero di addetti rispetto all'anno precedente, per provincia

Provincia	Numero di addetti (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023
Agrigento	230	10,9%	-8,6%
Alessandria	22	0,7%	-54,9%
Ancona	2.274	50,5%	310,8%
Aosta	166	19,8%	-1,3%
Arezzo	5	0,3%	-51,7%
Ascoli Piceno	25	1,3%	68,2%
Asti	220	11,7%	3,6%
Avellino	19	0,6%	-26,9%
Bari	106	0,9%	2,3%
Barletta A. T.	102	2,7%	1,0%
Belluno	407	35,5%	4,9%
Benevento	73	4,5%	31,8%
Bergamo	116	1,4%	-2,5%
Biella	14	1,7%	15,2%
Bologna	2.981	28,1%	2,0%
Bolzano	1.629	17,7%	-6,4%
Brescia	430	4,6%	-2,8%
Brindisi	270	10,3%	47,9%
Cagliari	46	2,8%	-15,1%
Caltanissetta	13	1,6%	-10,4%
Campobasso	66	3,8%	-4,5%
Caserta	657	13,4%	-6,0%
Catania	180	3,0%	-10,2%
Catanzaro	9	0,7%	13,1%
Chieti	439	13,2%	10,6%
Como	0	0,0%	0,0%
Cosenza	461	13,5%	9,5%
Cremona	1.233	18,3%	-14,2%
Crotone	17	2,7%	60,3%
Cuneo	461	3,0%	6,1%
Enna	15	1,8%	323,9%
Fermo	5	0,4%	-11,4%
Ferrara	179	8,8%	1259,3%
Firenze	109	1,8%	-1,2%
Foggia	118	2,7%	-34,6%
Forlì-Cesena	5.534	64,2%	4,9%
Frosinone	75	3,8%	-15,0%
Genova	19	0,4%	6,3%
Gorizia	5	0,7%	-5,6%
Grosseto	171	13,7%	-15,3%
Imperia	4	0,2%	10,0%
Isernia	8	1,3%	38,8%
L'Aquila	222	13,5%	11,3%
La Spezia	18	2,1%	-13,7%
Latina	624	19,2%	19,2%
Lecce	253	5,9%	7,5%
Lecco	14	0,5%	66,0%
Livorno	0	0,0%	0,0%
Lodi	0	0,0%	0,0%
Lucca	40	2,1%	33,6%
Macerata	91	4,1%	-94,6%
Mantova	1.326	18,1%	7,0%
Massa-Carrara	0	0,0%	0,0%
Matera	19	1,7%	-22,0%

Provincia	Numero di addetti (2024)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2024/2023
Messina	157	4,7%	-30,0%
Milano	205	0,7%	3,3%
Modena	981	7,3%	3,5%
Monza e Brianza	0	0,0%	0,0%
Napoli	198	1,3%	28,6%
Novara	34	1,7%	-0,9%
Nuoro	178	9,8%	1,0%
Oristano	607	37,6%	14,2%
Padova	113	2,0%	-17,6%
Palermo	144	2,7%	-24,3%
Parma	212	1,4%	-27,1%
Pavia	91	3,4%	-6,5%
Perugia	459	8,5%	1,7%
Pesaro e Urbino	88	4,3%	-5,0%
Pescara	0	0,0%	-68,7%
Piacenza	108	3,3%	9,5%
Pisa	16	0,9%	-31,8%
Pistoia	3	0,2%	93,5%
Pordenone	159	8,1%	10,3%
Potenza	164	8,0%	-2,2%
Prato	0	0,0%	-100,0%
Ragusa	298	9,3%	-9,5%
Ravenna	2.171	33,8%	-5,8%
Reggio di Calabria	36	1,5%	41,3%
Reggio nell'Emilia	1.124	17,3%	-1,3%
Rieti	17	3,6%	1,9%
Rimini	21	0,8%	16,2%
Roma	169	1,2%	-12,1%
Rovigo	13	0,7%	-14,1%
Salerno	772	6,4%	7,3%
Sassari	422	12,5%	6,7%
Savona	4	0,2%	23,5%
Siena	19	1,1%	5,7%
Siracusa	42	2,8%	-15,5%
Sondrio	271	9,3%	6,1%
Sud Sardegna	255	12,7%	7,2%
Taranto	163	6,9%	-3,5%
Teramo	1.552	33,8%	0,6%
Terni	27	2,1%	7,0%
Torino	193	1,6%	19,5%
Trapani	317	8,9%	5,7%
Trento	878	15,9%	-7,6%
Treviso	471	4,5%	3,4%
Trieste	0	0,0%	0,0%
Udine	162	3,8%	-25,2%
Varese	36	0,9%	-59,5%
Venezia	94	1,6%	-21,2%
Verbano C. O.	43	8,7%	22,7%
Vercelli	61	6,1%	6,8%
Verona	7.304	39,6%	1,2%
Vibo Valentia	16	1,6%	12,9%
Vicenza	509	7,0%	34,9%
Viterbo	80	5,4%	-4,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Tabella 9 - Numero di unità locali delle imprese della panificazione, incidenza sull'industria alimentare provinciale e variazione del numero di unità locali rispetto all'anno precedente, per provincia

Provincia	Numero di Unità locali (2023)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2023/2022
Agrigento	341	52,7%	-3,7%
Alessandria	203	44,7%	-6,0%
Ancona	147	35,3%	-7,5%
Aosta	50	35,5%	-3,8%
Arezzo	106	37,9%	-0,9%
Ascoli Piceno	95	30,3%	0,0%
Asti	106	34,5%	-3,6%
Avellino	209	32,6%	0,0%
Bari	617	39,6%	-1,9%
Barletta A. T.	225	40,8%	-0,9%
Belluno	74	49,3%	0,0%
Benevento	170	38,0%	-2,9%
Bergamo	292	45,6%	-4,6%
Biella	52	43,0%	-22,4%
Bologna	239	34,9%	-1,6%
Bolzano	112	25,1%	-1,8%
Brescia	393	44,3%	-4,1%
Brindisi	220	45,7%	-4,3%
Cagliari	102	33,8%	-7,3%
Caltanissetta	229	64,9%	-5,8%
Campobasso	139	35,5%	-5,4%
Caserta	382	42,6%	-2,1%
Catania	809	54,5%	-4,1%
Catanzaro	133	34,3%	-4,3%
Chieti	176	28,8%	-3,3%
Como	128	46,7%	-9,2%
Cosenza	357	41,9%	-5,6%
Cremona	100	31,8%	-9,9%
Crotone	84	35,6%	-3,4%
Cuneo	383	36,0%	-3,5%
Enna	104	41,4%	-7,1%
Fermo	81	35,8%	-2,4%
Ferrara	155	49,8%	-1,3%
Firenze	302	42,1%	-5,0%
Foggia	323	36,6%	-6,1%
Forlì-Cesena	176	44,7%	-5,4%
Frosinone	188	36,7%	-3,1%
Genova	471	58,5%	-5,2%
Gorizia	34	43,0%	3,0%
Grosseto	102	40,0%	-8,1%
Imperia	98	43,6%	-3,9%
Isernia	45	29,6%	-11,8%
L'Aquila	136	36,0%	-3,5%
La Spezia	109	50,5%	-0,9%
Latina	172	37,0%	-4,4%
Lecce	361	40,1%	-3,5%
Lecco	78	38,8%	-11,4%
Livorno	170	59,2%	-5,6%
Lodi	46	34,3%	-13,2%
Lucca	137	43,2%	-4,9%
Macerata	141	35,3%	-2,1%
Mantova	139	30,8%	-7,3%
Massa-Carrara	98	45,6%	-3,0%
Matera	141	47,6%	-0,7%

Provincia	Numero di Unità locali (2023)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2023/2022
Messina	463	48,5%	-3,5%
Milano	857	49,6%	-5,5%
Modena	262	31,1%	-7,4%
Monza e Brianza	179	47,2%	-6,8%
Napoli	1.011	40,2%	-2,6%
Novara	78	36,6%	-8,2%
Nuoro	172	38,6%	-3,9%
Oristano	79	35,7%	-7,1%
Padova	241	37,7%	-5,5%
Palermo	915	61,2%	-4,5%
Parma	139	13,0%	1,5%
Pavia	140	39,8%	-2,8%
Perugia	187	27,5%	-2,6%
Pesaro e Urbino	127	36,3%	-3,1%
Pescara	114	26,7%	0,0%
Piacenza	77	26,8%	-7,2%
Pisa	120	39,6%	-0,8%
Pistoia	110	42,1%	-9,1%
Pordenone	70	38,3%	-7,9%
Potenza	217	40,4%	-0,9%
Prato	74	42,3%	-14,9%
Ragusa	209	37,3%	-2,8%
Ravenna	143	39,1%	-10,1%
Reggio di Calabria	322	39,4%	-7,2%
Reggio nell'Emilia	176	30,8%	-8,8%
Rieti	58	34,1%	-6,5%
Rimini	113	38,0%	-5,0%
Roma	882	40,7%	-1,9%
Rovigo	91	46,9%	-5,2%
Salerno	489	33,1%	-3,2%
Sassari	161	32,1%	-4,2%
Savona	214	56,3%	-0,9%
Siena	85	31,6%	-3,4%
Siracusa	254	53,7%	-3,1%
Sondrio	64	30,2%	-7,2%
Sud Sardegna	196	47,8%	-8,0%
Taranto	279	49,8%	-6,7%
Teramo	116	28,1%	-5,7%
Terni	80	36,5%	-8,0%
Torino	774	48,6%	-2,8%
Trapani	323	43,7%	-2,4%
Trento	98	22,5%	-1,0%
Treviso	268	33,7%	-3,2%
Trieste	48	48,5%	-4,0%
Udine	157	35,2%	-1,3%
Varese	164	44,4%	-9,9%
Venezia	311	54,1%	-4,0%
Verbano C. O.	61	56,0%	-12,9%
Vercelli	49	35,5%	-12,5%
Verona	223	28,9%	-2,6%
Vibo Valentia	76	32,1%	-2,6%
Vicenza	208	33,3%	-5,0%
Viterbo	161	42,7%	-3,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT. 2026

Tabella 10 - Numero di addetti medio annuo delle unità locali delle imprese della panificazione, incidenza sull'industria alimentare provinciale e variazione del numero di addetti rispetto all'anno precedente, per provincia

Provincia	Numero di addetti (2023)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2023/2022	Provincia	Numero di addetti (2023)	sul totale dell'industria alimentare provinciale	Var. 2023/2022
Agrigento	954	40,8%	2,6%	Messina	1.692	44,4%	-2,7%
Alessandria	976	25,0%	-3,7%	Milano	3.839	21,4%	1,4%
Ancona	870	27,5%	5,4%	Modena	1.390	11,8%	1,6%
Aosta	243	26,1%	8,4%	Monza e Brianza	788	27,4%	6,8%
Arezzo	845	33,1%	-11,1%	Napoli	3.386	20,9%	-1,0%
Ascoli Piceno	493	22,4%	-2,2%	Novara	426	14,4%	8,2%
Asti	475	18,6%	-1,0%	Nuoro	768	37,8%	1,6%
Avellino	684	17,1%	-5,7%	Oristano	416	28,5%	-5,2%
Bari	3.190	28,3%	-0,6%	Padova	1.081	16,0%	8,3%
Barletta A. T.	1.008	26,5%	-3,5%	Palermo	2.734	45,2%	3,5%
Belluno	415	39,3%	2,5%	Parma	779	4,9%	-2,8%
Benevento	460	23,0%	0,0%	Pavia	653	16,6%	4,5%
Bergamo	1.246	17,8%	0,5%	Perugia	1.206	17,7%	4,8%
Biella	314	35,3%	9,4%	Pesaro e Urbino	750	34,2%	0,9%
Bologna	1.314	16,4%	-1,8%	Pescara	432	15,9%	5,8%
Bolzano	1.941	22,0%	-4,3%	Piacenza	356	10,4%	-0,8%
Brescia	1.894	19,8%	0,4%	Pisa	545	28,7%	3,7%
Brindisi	1.043	40,4%	-4,6%	Pistoia	454	27,2%	6,8%
Cagliari	518	29,3%	2,3%	Pordenone	519	25,7%	-5,5%
Caltanissetta	648	65,6%	3,3%	Potenza	729	22,4%	-3,5%
Campobasso	455	22,6%	1,1%	Prato	391	40,2%	7,7%
Caserta	1.110	17,2%	2,4%	Ragusa	761	23,6%	-1,2%
Catania	2.184	33,4%	0,4%	Ravenna	895	13,4%	5,0%
Catanzaro	509	35,2%	0,7%	Reggio di Calabria	894	34,1%	-2,6%
Chieti	643	18,5%	-2,9%	Reggio nell'Emilia	988	14,9%	-1,4%
Como	805	22,1%	3,8%	Rieti	230	33,7%	1,9%
Cosenza	1.192	32,8%	0,4%	Rimini	651	24,7%	1,6%
Cremona	542	7,3%	4,3%	Roma	5.091	38,8%	-1,9%
Crotone	198	28,1%	-2,0%	Rovigo	437	18,5%	8,3%
Cuneo	1.427	9,5%	3,4%	Salerno	1.704	14,4%	-1,0%
Enna	356	36,8%	2,3%	Sassari	1.028	32,2%	0,6%
Fermo	425	33,2%	-3,2%	Savona	898	42,8%	4,2%
Ferrara	687	28,3%	5,1%	Siena	502	24,9%	2,0%
Firenze	1.793	27,1%	-0,3%	Siracusa	863	49,2%	-0,2%
Foggia	1.200	24,7%	-1,3%	Sondrio	399	12,5%	-0,7%
Forlì-Cesena	921	11,4%	4,7%	Sud Sardegna	930	42,8%	4,3%
Frosinone	719	31,2%	-0,4%	Taranto	1.186	47,0%	1,0%
Genova	2.850	57,7%	1,1%	Teramo	565	11,4%	1,9%
Gorizia	214	23,8%	-3,0%	Terni	469	29,5%	1,8%
Grosseto	551	34,6%	-1,1%	Torino	3.423	29,2%	1,0%
Imperia	538	32,2%	-5,0%	Trapani	1.033	27,8%	2,3%
Isernia	191	25,4%	4,0%	Trento	831	14,1%	1,3%
L'Aquila	536	26,8%	-6,9%	Treviso	1.523	14,6%	0,1%
La Spezia	525	52,7%	1,7%	Trieste	360	24,8%	-3,5%
Latina	723	19,9%	6,2%	Udine	807	18,6%	1,9%
Lecce	1.641	38,2%	-0,9%	Varese	841	21,3%	6,9%
Lecco	393	16,5%	2,5%	Venezia	1.578	24,3%	0,4%
Livorno	852	52,0%	2,0%	Verbano C. O.	307	45,0%	7,2%
Lodi	194	8,3%	-1,2%	Vercelli	179	11,7%	17,3%
Lucca	694	33,1%	5,2%	Verona	1.174	7,4%	-9,2%
Macerata	749	22,4%	4,7%	Vibo Valentia	230	21,0%	-11,4%
Mantova	802	10,1%	0,5%	Vicenza	1.418	17,8%	-7,4%
Massa-Carrara	429	44,4%	1,7%	Viterbo	641	38,5%	-0,1%
Matera	586	44,7%	-1,5%				

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, 2026

Glossario

Si riportano di seguito maggiori informazioni sui termini e gli indicatori usati nel presente numero del Bollettino Statistico della Fondazione Metes.

Addetti: lavoratori dipendenti e indipendenti

Imprese attive: Imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Imprese cooperative: Società a capitale variabile con scopo mutualistico. Si tratta di società predisposte per l'esercizio collettivo, a scopo mutualistico, di imprese commerciali e non commerciali. Possono operare in vari settori: produzione, consumo, lavoro, edilizia, credito e assicurazione. Sono costituite con atto pubblico e iscritte nel Registro delle imprese. Con l'iscrizione acquistano la personalità giuridica. ("Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali" ISTAT, 2011). Ai fini del presente bollettino sono state escluse dall'analisi le cooperative sociali.

Imprese artigiane: In base alla Legge quadro per l'artigianato n. 443 dell'8 agosto 1985, è artigiana l'impresa che, esercitata dall'imprenditore artigiano (colui che la conduce personalmente e professionalmente in qualità di titolare), ha per scopo prevalente lo svolgimento di un attività di produzione di beni, anche semilavorati, o prestazioni di servizi (sono escluse le attività agricole, commerciali, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande) e entro specifici limiti dimensionali.

Panificazione: In questo bollettino abbiamo preso in esame il settore "Produzione di prodotti di panetteria freschi" (ATECO 10.71.1)

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche di produzione. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Costituiscono esempi di unità locali la cava, il laboratorio, l'officina, lo stabilimento.